



URBAN EXPERIENCE: COME REINVENTARE LO SPAZIO PUBBLICO

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**
ESPERTO PERFORMING
MEDIA



Coniugare innovazione e territorio è una delle chiavi possibili per interpretare in termini sostenibili il nostro tempo accelerato nella globalizzazione dei sistemi della comunicazione. L'urban experience è l'ambito in cui si sta sperimentando questo approccio per reinventare lo spazio pubblico delle città, trovando il modo per fare interagire web e territorio. Qualche giorno fa, su questo fronte, è stata presentata la selezione di un concorso di idee promosso da Lecce2.0 dodici (trovi tutti i link attivi del mobtag qui sotto) da cui è risultato vincitore il progetto "Ciclopica" che contempla un'infrastruttura mobile e partecipativa basata sull'uso della bicicletta. L'idea tende a stimolare esperienze sensibili e creative della città e prevede l'estensione nel web delle azioni urbane attraverso la piattaforma criticalmap.org. Ciò che si rende globale nel web può quindi trovare una misura di relazione locale, soggettiva e condivisa, nell'esperienza attiva che si fa nel mondo reale che attraversiamo con i suoi paesaggi, le sue biodiversità e la bellezza di ogni risorsa culturale. Si tratta di mettere in relazione l'azione nello spazio pubblico attraverso la potenzialità performativa dei nuovi media interattivi e mobili. In questo modo si può attivare una nuova rete del valore, così intesa perché si delinea uno scenario in cui gli utenti producono senso, informazioni e comportamenti creativi. Si produce un valore che nella Società dell'Informazione si rivela come un dato cardine, così come la produzione di un elettrodomestico lo è nella Società Industriale. Un cittadino attivo può tradurre in informazione produttiva la propria esperienza in un contesto urbano da esplorare, da valorizzare, da interpretare nelle modalità sociali, come quella per l'affermazione della legalità.

L'urban experience esprime le poetiche e le politiche delle reti, intese come estensioni di una creatività

sociale che esplicita le potenzialità di auto-organizzazione dei social network (che non sono solo facebook) per progetti ludico-partecipativi. Questo ambito, attraverso i format di performing media, ha già attuato, in diverse città (tra cui Roma e Torino), azioni su più piani, happening radioguidati (tra cui i walk show: passeggiate d'esplorazione) per progetti di urbanistica partecipativa, palestre di cittadinanza interattiva e geoblogging per l'integrazione memoria-territorio. Di urban experience si parlerà a Firenze il 22 luglio, alla Fortezza da Basso dove si svolge "Liberata in Festa", l'appuntamento nazionale di Libera, nomi e numeri contro le mafie. Si tratterà di educazione alla legalità e di cittadinanza interattiva, esprimendo innovazione attraverso la progettazione creativa e sociale delle reti, come fa il Performing Media Lab insediato a Torino in un bene confiscato alla camorra. ❖

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 21 luglio 1990

**STANGATA DI MEZZA ESTATE
Benzina, metano, perfino l'acqua
ragia: il governo ha proprio raschiato il barile, aumentando tutti i prodotti combustibili. Un pieno costa 60 lire in più al litro.**

Maramotti



OPERAZIONE PATRIMONIO CONTRO DEBITO PER EVITARE IL BARATRO

**ALLE PRESE
CON LA CRISI**

**Nicola
Cacace**
ECONOMISTA



I mercati non credono che il Pil italiano possa crescere a sufficienza per ridurre il rapporto debito/Pil (...). Sta di fatto che se il nostro debito pubblico continuerà ad essere valutato solo in rapporto al Pil e non tenendo conto della ricchezza privata, in caso di un rapido aggravamento della crisi dei debiti sovrani ci resteranno ben poche alternative. Una patrimoniale dovremo farla per forza». È Marco Fortis sul «Sole 24 ore» di domenica. Altri economisti, Savona e Pelanda, sullo stesso giornale esprimevano concetti analoghi anche più preoccupati: «Superato il 70% del Pil il debito tocca il punto di non ritorno perché il taglio del deficit, comunque fatto, ha effetti deflazionistici e il costo dell'indebitamento si innalza creando un circolo vizioso che stiamo toccando con mano. Non vi è alternativa a quella di cedere patrimonio (...) anche se oggi il patrimonio pubblico alienabile ha valori troppo bassi. Senza un'operazione patrimonio contro debito, l'Italia entrerà in

agonia, i denari finanziari non la crisi invece della sua soluzione sino al botto finale».

Condivido l'affermazione che l'Italia ha una sola via per tranquillizzare i mercati, un'operazione patrimonio contro debito, che si spera di fare vendendo patrimonio pubblico, cosa per me insufficiente e potenzialmente dannosa se fatta male e in fretta, come alcune delle privatizzazioni degli anni '90 (Telecom) dimostrano. Dopo anni di cali di Borsa, le nostre grandi imprese sono valutate la metà del loro patrimonio netto, come dimostra

Salvare il Titanic Bisogna vendere e non svendere, superando gli errori del passato

Marco Panara e come aggiunge Gian Maria Gros Pietro. «Privatizzare i grandi enti statali al 100% come Poste e Ferrovie è quasi impossibile per gli intrecci con le loro obbligazioni pubbliche, mentre privatizzare Enel, Eni, Finmeccanica, statali al 30%, finirebbe in un affare a perdere per le basse quotazioni attuali, per gli utili che danno allo Stato e per la politica industriale nazionale. Mentre molto da privatizzare sarebbe negli enti locali, energia ed infrastrutture, ma questo non si può fare da Roma».

L'Italia è sull'orlo del baratro, solo un'operazione patrimonio contro debito può dare ai mercati il segnale che non aspettano. Vendendo e non svendendo patrimonio pubblico nazionale e locale dove è conveniente e possibile, chiedendo ai più di due milioni di famiglie che posseggono il 45% della ricchezza immobiliare e finanziaria privata, un contributo medio di 10.000 euro a famiglia, per patrimoni superiori al milione, che non impoverirebbe nessuno ed eviterebbe l'affondamento del Titanic con tutti i passeggeri, prima classe inclusi. L'alternativa è una marcia penosa verso il botto finale. Tertium non datur. ❖